

MARCHI SUL FONDO DI VETRI SOFFIATI ENTRO STAMPO DALLA REZIA *

Andrea ROTTLOFF

Tema di questo contributo è presentare una sintesi dei marchi sul fondo di vetri soffiati entro stampo di epoca imperiale romana venuti alla luce in Rezia. Poiché tuttavia soltanto il numero di questi recipienti bollati rende impossibile questo intendimento, mi sono qui concentrata solo su alcuni marchi che contengono lettere (firme del produttore?) in combinazioni diverse con elementi decorativi. Sono stati compresi inoltre quei marchi che presentano questi stessi motivi senza iscrizione, poiché esiste la giustificata ipotesi che si tratti di prodotti della medesima officina ovvero di pezzi contrassegnati allo stesso modo per imitazione. Inoltre vi sono anche marchi ancora più complicati con raffigurazioni dal mondo delle piante o degli animali così come decorazioni geometriche piene di pretesa, che oltrepassano i semplici cerchi concentrici e i viticci, di cui esistono quantità enormi in ogni sito archeologico.

Non si è quindi consapevolmente tentata una sistematica registrazione del materiale che copra tutto il territorio dell'intera provincia, poiché ciò avrebbe fatto uscire dai limiti di un contributo come questo¹. Le righe che seguono devono quindi servire solo come filo conduttore per chi in futuro studierà il materiale rinvenuto in Rezia, i cui pezzi qui illustrati possono servire a identificare e a dare una giusta collocazione ai nuovi rinvenimenti.

Mentre nell'ambito mediterraneo si osserva già dalla metà del I sec. d. C. l'abitudine di con-

trassegnare i vetri soffiati entro stampo, nelle province transalpine della Rezia e del Norico questi pezzi fanno la loro comparsa solo all'inizio del II sec. d. C.². Già all'inizio del loro studio era chiaro che la maggior parte dei tipi di marchi presenti a nord delle Alpi (il più importante produttore noto per nome è C. SALVIVS GRATVS) hanno confronti in Italia (settentrionale) e in Dalmazia.

Per avere un'immagine il più possibile completa dell'intero ambito della sua produzione, non si può considerare isolatamente il materiale retico, ma solo in una visione d'insieme di tutti i pezzi noti. La frequente comparsa in entrambe le regioni è da ricondurre in primo luogo alle importazioni, successivamente anche all'esistenza di filiali, che lavoravano ad esempio ad Augsburg³. Si devono certamente ipotizzare altre officine che bollavano i loro prodotti, cosa che è altamente verosimile nell'ambito della Rezia orientale presso il *limes* danubiano (Straubing, Künzing?), ma che ancora non è verificabile archeologicamente.

Purtroppo solo pochissimi pezzi si possono datare con sicurezza in base alle circostanze di rinvenimento. Quindi si deve ricorrere a criteri secondari quali andamento del bordo, colore del vetro o spessore della parete, cosa che tuttavia entro i 120-150 anni in cui le officine furono attive, solo difficilmente si può precisare. La successione cronologica postulata va dai recipienti con pareti sottili, (chiare) verdeblu e con più circoli e palmette fino a brocche con pareti spesse,

eseguite in maniera grossolana con marchi “barbarizzati” di diverse forme. Una per ora ipotizzata datazione tarda dei caratteristici recipienti di color verde smeraldo non è per contro confermata⁴. I recipienti bollati trovano il loro termine in Rezia intorno alla metà del III sec. d. C. il che va in parallelo con la generale fine della produzione delle forme poligonali Isings 50, 90 e G115. Solo le brocche cilindriche Isings 51 proseguono nelle loro forme evolute G125 fino al IV sec.⁵.

In Rezia hanno marchi con nomi sul fondo quasi esclusivamente le bottiglie quadrangolari soffiate entro stampo di forma Isings 50/G114. Le sole eccezioni sono formate da bottiglie quadrangolari di forma Isings 90 così come da due frammenti attribuibili probabilmente a bottiglie a botticella da Augsburg. Le bottiglie esagonali G115 sono provviste solo di marchi ornamentali. Come unico recipiente soffiato liberamente con marchio sul fondo si può considerare il balsamario di Künzing, che è presumibilmente simile a un pezzo da Verona⁶. Si potrà dire di più dopo la pubblicazione dettagliata del recipiente stesso.

Di seguito si considerano in breve i singoli nomi ovvero i gruppi di marchi sul fondo. È importante il fatto che la maggior parte degli elementi decorativi in più produttori di vetro che segnano con il loro nome compaiono identici. Non è ancora chiaro da cosa questo scambio di motivi sia stato condizionato – si potrebbe pensare a un ricambio generazionale all’interno di una famiglia di produttori, che potrebbe essere cronologicamente comprensibile; all’attività di più artigiani in un’officina, per cui ciascuno avrebbe firmato con il proprio nome; oppure a semplici copie (calchi) dei motivi senza autorizzazione da parte dell’officina di origine.

NOMI ATTESTATI PIÙ FREQUENTEMENTE

C. Salvius Gratus

C. SALVIVS GRATVS è il produttore più documentato in Rezia dai marchi nominativi. Il

suo timbro si trova sia sui prodotti di importazione (tav. I, 1) sia sulle imitazioni locali (tav. I, 2-3). Nel caso di *Gratus* potrebbe trattarsi piuttosto del proprietario di un’officina che del fabbricante che lavorava il vetro, poiché vi sono numerosi timbri con lettere invertite o perfino righe che furono realizzate probabilmente da personale analfabeta o scarsamente letterato.

Di sicuro è da intendere come abbreviazione di C. SALVIVS GRATVS la sigla CSC (o G)R. Essa si combina con alcuni motivi decorativi che non compaiono nel nome scritto senza abbreviazioni: tali ad esempio i tre cerchietti con foglioline di edera nell’angolo, i tre diversi uccelli, la palmetta entro losanga in circolo così come il rombo allungato con palmetta in piedi. Parecchi di essi sembrano comparire solo in Rezia, cosa che rispecchia o diverse filiali commerciali oppure solo un diverso stato della ricerca.

C. Salvius Theodorus

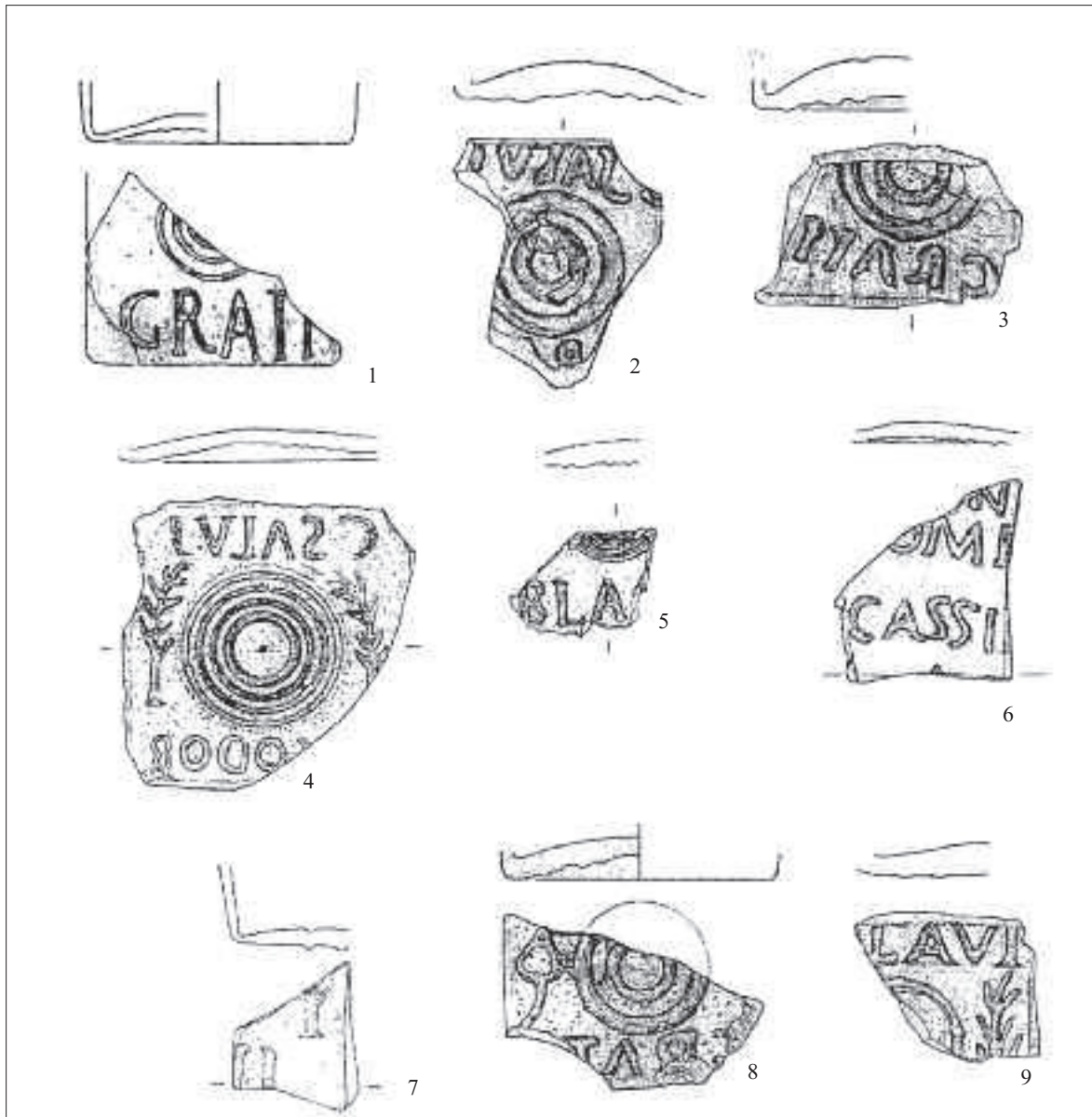
Per motivo e iscrizione C. SALVIVS THEODORVS è connesso molto strettamente con GRATVS. Per questo sono attestati solo quattro cerchi con palmette; l’iscrizione può correre tanto nella normale direzione di scrittura quanto in senso contrario (tav. I, 4).

L. Aemilius Blastus

Questo vetraio utilizza i medesimi cerchi come GRATVS, tuttavia non presenta alcuna palmetta o fogliolina (tav. I, 5)⁷. Se ciò dipenda da ragioni di cronologia non si può precisare in mancanza di un sufficiente numero di rinvenimenti datati. I suoi vetri compaiono, oltre a sei attestazioni dalla Rezia, per lo più in Italia, Dalmazia e Pannonia⁸.

Cn. Pompeius Cassianus

Anche CN. POMPEIVS CASSIANVS utilizza i consueti motivi dei cerchi concentrici e delle palmette, che si possono trovare anche presso la testa⁹. Tuttavia sono raramente consta-



Tav. I. 1. *Augusta Vindelicum* - Augsburg, Tommstr. 26 a / Sankt. Georg; 2-3. *Quintana* - Künzing, mus.; 4. *Quintana* - Künzing, Sportplatz / fossato del *castellum*; 5. Villa rustica di Holheim; 6. *Cambodunum* - Kempten; 7. *Augusta Vindelicum* - Augsburg, Heilig-Kreuz-Str. 24-26; 8. Pfäffenhofen/Inn; 9. *Quintana* - Künzing, Girching, *vicus orientale* (da ROTTLOFF 2006; scala 1:2).

tabili al contrario di due seguenti marchi, fuori del comune:

- la menzione del nome in tre linee sull'intera larghezza del fondo; come unica decorazione compaiono foglioline cuoriformi agli angoli (tav. I, 6)¹⁰.
- Una palmetta stante entro una losanga, intorno alla quale sono disposte le lettere CN/P/C come sigla del nome; in un angolo del fondo compare altresì una ruota a raggi.

L. Publicius

Questo produttore attestato tre volte in Rezia sembra rispetto a tutti gli altri non distribuire il proprio nome in modo da seguire i bordi superiore e inferiore del fondo, ma da impiegare due righe identiche con il testo L. PVBLICI oppure egli utilizzò un ulteriore surrogato del nome al suo posto, non ancora individuato.

Glaucus

Questo produttore appartiene, a motivo dell'utilizzo di identici elementi decorativi, all'ambito dell'officina di GRATVS; tuttavia esso è a malapena attestato e manca anche in Italia.

Claudia Italia

Quelle di GRATVS e di CLAVDIA ITALIA sono le officine più attestate tra quelle che firmano i loro prodotti. Si potrebbe supporre che, come la SENTIA SECVNDA che lavorava ad Aquileia¹¹, una CLAVDIA originaria dell'Italia abbia firmato i propri recipienti¹². Un rapporto con gli imperatori del medesimo nome va escluso per motivi cronologici. Il motivo che compare più di frequente con questa firma è la palmetta entro losanga nel cerchio, tuttavia anche due altri marchi possono essere nel frattempo essere attribuiti a questo laboratorio:

- il marchio tipico di C. SALVIVS GRATVS con quattro cerchi e due palmette è attestato due volte.
- Parimenti due volte si trova un motivo vegetale più complicato, per cui si veda *infra*.

MOTIVI DECORATIVI CORRENTI

Circoli

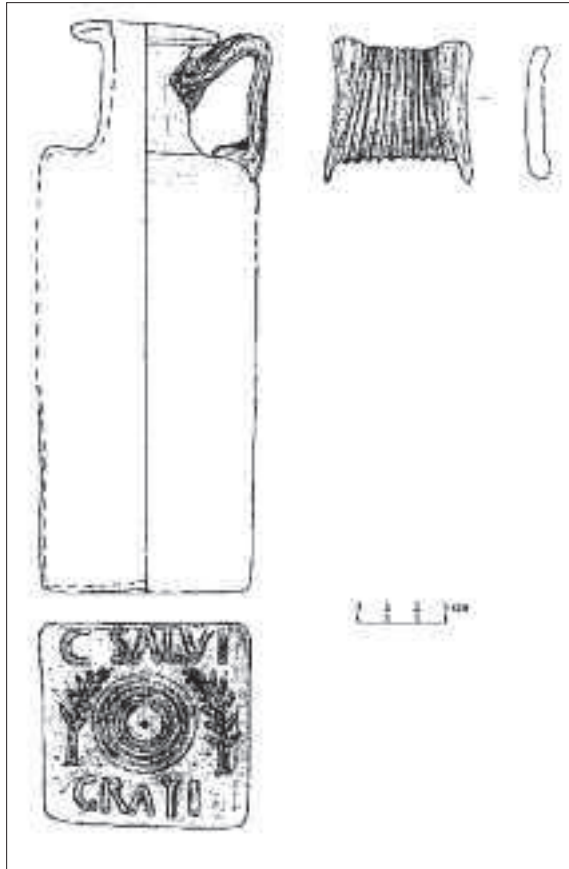
Il motivo più semplice che compare insieme con le iscrizioni è il cerchio, che è raramente realizzato unitario, più frequentemente ha forma concentrica di tre o più cerchi. Inoltre i triplici cerchi sono di norma combinati solo con iscrizioni, mentre quattro hanno cerchi concentrici ancora l'aggiunta di palmette o foglioline di edera. Poiché questi cerchi sono molto caratteristici per ampiezza e distanza tra loro, si possono attribuire anche quei frammenti che hanno perso l'iscrizione.

Il centro plastico del cerchio, che spesso si osserva, al contrario non è affatto elemento caratteristico: si tratta piuttosto della traccia del compasso usato nel tracciamento del cerchio nel modello, che sembra intenzionale oppure non allargato in un punto. Al contrario di GRATVS, per cui è attestato un gran numero di combinazioni, L. AEMILIVS BLASTVS firmò forse solo fondi decorati da cerchi¹³. Poiché quasi tutti i tipi di cui qui si è detto compaiono anche in Italia settentrionale e/o in Dalmazia, se ne ricava un commercio circumalpino.

Mentre i "classici" cerchi dei bolli di GRATVS sono molto sottili e uniformi (tav. I, 1), compaiono su alcuni fondi, limitati prevalentemente alla Rezia con denominazioni "barbarizzate" (ad es. retrograde, con righe irregolari o spezzate) uno e due cerchi molto plastici (tav. I, 2-3). In questi recipienti si tratta con molta verosimiglianza di imitazioni locali e regionali dei pezzi più regolari di importazione.

Circoli e palmette

Ai marchi sul fondo dell'ambito dell'officina di C. SALVIVS GRATVS più frequentemente attestati appartengono quattro cerchi con due palmette disposte lungo i bordi o agli angoli rivolte verso l'interno (tav. II). Si tratta qui di un palmizio con foglie effettivamente pinnate, la cui classificazione botanica non è stata ancora effettuata. Recipienti con questo decoro furono



Tav. II. Frammento di bottiglia di forma Isings 50 da Kösching, Gradhof (da ROTTLOFF 2006).

in base al rinvenimento di uno scarto di produzione prodotti anche ad Augsburg nella Heilig-Kreuz-Str. al n. 24 (tav. I, 7)¹⁴.

In questo gruppo di marchi sul fondo compaiono numerose combinazioni di nomi, che si possono ritrovare quasi identici anche in Italia settentrionale: oltre a C. SALVIUS GRATVS sono le officine di C. SALVIUS THEODORVS, L. PVBLICIVS, CN. POMPEIVS CAS-

SIANVS e CLAVDIA ITALIA. Gli elementi decorativi rimangono dunque ampiamente invariati. Nel marchio JLAIVI potrebbe trattarsi di una imitazione locale, che trasforma solo in parte il nome C. SALVIUS GRATVS (tav. I, 9).

Circoli e fogliette di edera

La combinazione di cerchi concentrici con fogliette di edera, che si trovano agli angoli del fondo, compare soprattutto nei marchi di C. SALVIUS GRATVS come l'abbreviazione del suo nome nel marchio C/S/C. Tipico è forse il frammento fuso dalla cantina delle stoviglie di Kempten che è uno dei pochi datati con sicurezza dell'intero gruppo: il riempimento della cantina dopo un incendio ebbe luogo nei tardi anni Sessanta del II sec. d. C. Non solo ad Augsburg, da cui viene un esemplare certo, questo tipo è più raro del precedente. In generale in questo marchio le foglioline si possono dividere nel gruppo con manico corto, lungo o a S. Le prime ricordano le foglie del tiglio (*Tilia*).

Le imitazioni locali rimpiazzano talora le foglioline di edera con oggetti a forma di foglia, quadrangolari e a giorno. È finora unico un frammento che oltre alla losanga e una palmetta presenta agli angoli foglioline che richiamano punte di freccia. Le quattro foglioline che si irradiano dal centro di un altro frammento potrebbero parimenti essere derivate dai marchi di GRATVS.

Uccello

Finora si possono distinguere tre motivi a forma di uccello, che appaiono tutti combinati con la sigla C/S/C/R:

- uccello che cammina verso destra, davanti alla gamba sinistra del quale sorge verso l'alto una pianta con alto stelo con corona di foglie trilobate.
- uccello quasi identico, tuttavia privo di foglie trilobate e per questo con lettere distribuite in tutto il campo, con la S che viene a disporsi direttamente davanti alla punta del becco.

- uccello che cammina parimenti verso destra, inscritto in un cerchio. Al di sopra lettere retrograde.

Un rappresentante della classe degli uccelli con alte zampe è illustrato in un frammento di brocca da Epfach. Anche in questo caso sarebbe necessaria una classificazione zoologica.

Palmetta in losanga entro circolo

Gruppo di motivi molto frequente, che compare soprattutto presso CLAVDIA ITALIA (cfr. sopra), e più raramente ma con realizzazione assolutamente identica vicino alla sigla C/S/C/R (= C. SALVIVS GRATVS). Per lo più sono aggiunte agli angoli delle foglioline di edera con breve gambo. Questa combinazione di motivi è concepita nella sua forma originaria in modo che la palmetta è disposta parallelamente ai bordi del fondo e così anche gli spigoli della losanga sono rivolti verso il centro degli spigoli laterali.

Vi è tuttavia una variante in cui la losanga insieme con la palmetta è ruotata di 45°, in modo da essere ora rivolta verso gli angoli del fondo. Negli spazi tra losanga e circolo si trovano le grandi lettere dell'iscrizione, C/N/P/G ovvero a motivo della presenza di G non leggibile come CN. POMPEIVS CASSIANVS). Sembrano invece da considerare come variazioni locali altre sigle con lettere, in cui al posto della palmetta centrale si trova solo la traccia del compasso. In una si lasciò da parte perfino l'iscrizione, mentre tutti gli altri elementi sono conservati (solo le foglioline di edera sono rese con puntini rilevati). Tutte queste varianti – al contrario della forma originaria soprascritta, che è frequente anche in Italia – sono limitate a pochi tipi che compaiono solo in Rezia.

Animale con frutto

A motivo della somiglianza delle foglioline cuoriformi che si trovano sugli angoli¹⁵, anche il marchio con un animale che cammina verso destra appartiene all'ambito della produzione di C. SALVIVS GRATVS, anche se nessuno degli

esemplari conservati reca una iscrizione pertinente. L'animale può ben essere definito un roditore: certe somiglianze sono ad esempio osservabili sul manico a forma di topo da Oberstimm¹⁶. Questo animale ha una lunga coda arcuata e porta una pelliccia grossolanamente resa. Si volgono parimenti a destra altri animali, la cui classificazione zoologica è impedita dalla grossolana realizzazione del fondo o dal suo stato di conservazione.

Palmette stilizzate

Contrariamente alle palmette rese in maniera molto naturalistica dell'ambito del laboratorio di C. SALVIVS GRATVS quelle qui raffigurate sono spesso molto più rudimentali. Sicuramente il motivo della palmetta come "segno di marca" fu spesso copiato e trasformato, forse come nel caso di due fondi usciti dallo stesso stampo, che recano un testo anepigrafe. Questo significa che lo stesso produttore che fece la copia o il commerciante non era in grado di leggere quello che egli voleva copiare; ciò nonostante si rendeva conto della necessità (o del tornaconto) di copiarlo. Sembra qui anche che sia stato utilizzato uno stampo per il fondo che era un po' troppo grande per la cassa del recipiente; in tutti gli altri casi ricordati le palmette sembrano amputate agli angoli esterni.

Anche sulle bottiglie quadrate Is90 le palmette sono un motivo prediletto, che possono apparire solo in combinazione con lettere dell'alfabeto o altri motivi come pelte e delfini.

Motivo vegetale complicato

Questo attestato due volte per CLAVDIA ITALIA consiste in cinque gambi vegetali disposti in una direzione curvilinea, dal cui punto di unione divergono tre diversi elementi floreali: un bocciolo a graticcio a forma di goccia, un corimbo formato da sei punti a rilievo e un fiore a otto petali. Finora non si è tentata una classificazione botanica di questo insieme, il che sembrerebbe valere la pena. Mentre in un caso esso risulta all'autopsia essere stato inciso, la foto del rovescio di un altro esemplare (= la

parte interna) dimostra che si tratta di un caso completamente diverso di stampo con riproduzione a specchio!

Strettamente imparentato è il frammento di un fondo da *Veleia*, che presenta accanto a una foglia di edera (?) i resti di un corimbo con punti in rilievo così come la lettera C che è da completare parimenti in CLAVDIA ITALIA¹⁷.

Purtroppo, come si è detto all'inizio, non è possibile discutere in tutte le sue sfaccettature il tema "recipienti di vetro con marchio sul fondo". La versione originale di questo contributo comprende tanto materiale di raccolte storiche quanto l'edizione di nuove acquisizioni. Più di 200 pezzi sono entrati nel catalogo nell'edizione tedesca di questo studio. Già da questo si ricava con evidenza l'ambito del laboratorio di C. SALVIVS GRATVS, che combina in una serie infinita il nome e i motivi decorativi. Solo pochi marchi sul fondo con iscrizione provengono da altre officine, tali ad es. due bottiglie per birra dall'area renana (?).

Purtroppo si possono datare solo pochi pezzi, il che dipende dal fatto che la maggior parte degli scavi non sono stati ancora studiati a fondo. Si può solo ipotizzare una successione cronologica sulla base di criteri formali come il colore del vetro o la qualità del recipiente come anche in base ai marchi. Si possono nondimeno distinguere tre "fasi":

1. autentici prodotti di C. SALVIVS GRATVS e dei suoi colleghi, che compaiono identici anche in Italia e in Dalmazia (tav. I, 1).
2. imitazioni di alto valore qualitativo, che furono copiate direttamente dagli originali o usarono questi come modelli. Spesso anche la creazione *ex novo* di interi marchi dai pezzi di importazione a disposizione (tav. I, 9).
3. imitazioni locali o regionali, che avevano come modelli solo copie e perciò spesso riproducono false letture o "iscrizioni" completamente anepigrafi. È degno di nota il fatto che questi recipienti sono spesso di cattiva qualità ed esecuzione (tav. I, 2-3 e 8).

Unica possibilità di procedere è l'incremento della base di materiale.

NOTE

* Il presente articolo presenta la parziale traduzione italiana di un più ampio contributo pubblicato con il titolo *Bodenmarken auf halbformigenblasenen Gläser in Raetien*, in *Corpus des signatures et marques sur verres antiques*, a cura di D. FOY e M.D. NENNA, 2, Aix-en-Provence, Lyon 2006, pp. 122-185.

¹ Si era pensato di effettuare una sistematica ricognizione da parte dell'autrice nell'ambito di un progetto di ricerca. Tuttavia per una varietà di motivi ciò non si è potuto finora realizzare.

² Area mediterranea: ad es. Pompei ed Ercolano, per cui SCATOZZA HÖRICH 1986, tav. 30.2362. Per il Norico si veda il contributo di GLÖCKNER 2006. Io vorrei qui ricordare solo i due rinvenimenti più importanti di marchi sul fondo: le due bottiglie quadrangolari Is90 con la menzione di SENTIA SECVNDA che lavorava ad Aquileia dalla tomba di famiglia di Linz (KARNITSCH 1952, tav. 16,8 e fig. a p. 443) così come il marchio finora unico a nord delle Alpi di QVINTVS DANIVS EVELPISTVS da Seebruck (BURMEISTER 1998, tav. 46, 342 per cui si veda anche TABORELLI 1998, figg. 2-3)

³ Cfr. FASOLD 1985, pp. 207 segg. con carta alla fig. 4 come pure ROTTLOFF 1999, pp. 184 segg.

⁴ ROTTLOFF i.p., gruppo di forme VIII.

⁵ Contrariamente alla Rezia nell'area dell'Italia settentrionale e della Dalmazia sembra si siano prodotte ancora nel IV sec. bottiglie quadrangolari con un cristogramma come marchio sul fondo (PELLATI 1997, nn. 127, 129-130). Si suppone del resto che esse non siano state prodotte prima della legalizzazione del cristianesimo da parte di Costantino nel 313 d. C.

⁶ ROFFIA 2000, fig. 2.

⁷ [N.d.R. Tranne che in alcuni esemplari presenti in Italia, per cui si veda BUORA 2007]

⁸ *Veleia* (CESELIN 1996-97, nn. 33-36,38); *Asseria* (PELLATI 1997, n. 125); *Gorsium* (BARKÓCZI 1988, n. 413).

⁹ Così ad es. per gli esemplari di Villadose (LARESE, ZERBINATI 1998, n. 77) e Russi ("Notizie degli scavi", 31, 1977, p. 138, fig. 86, 1438).

¹⁰ Cfr. l'esemplare di Adria (BONOMI 1996, cat. 299).

¹¹ Cfr. nota 2.

¹² STERN 1995, pp. 69 e 73-74.

¹³ [N.d.R. Questo vale per la Rezia. Si veda quanto detto alla nota 7].

¹⁴ Vedi ROTTLOFF 1999, pp. 184 segg. e fig. 8.

¹⁵ Vedi ad es. TABORELLI 1995, fig. 7.

¹⁶ WAMSER *et alii* 2000, cat. 88.

¹⁷ CESELIN 1996-97, n. 39.

A. ROTTLOFF, Marchi sul fondo di vetri soffiati entro stampo dalla Rezia

BIBLIOGRAFIA

- BARKÓCZI L. 1988 - *Pannonische Glasfunde in Ungarn*, Budapest.
- BONOMI S. 1996 - *Vetri antichi del Museo archeologico nazionale di Adria*, *Corpus delle collezioni archeologiche del vetro nel Veneto*, 2, Venezia.
- BUORA M. 2007 - *Postilla su L. Aemilius Blasius o Blastus*, in *Le regioni di Aquileia e Spalato nell'antichità*, Atti dell'incontro di studi di Udine, Treviso, pp. 205-209.
- BURMEISTER S. 1998 - *Vicus und spätrömische Befestigung von Seebruck* Bedaium, Materialh. Bayer. Vorgesch. A 76, Kallmünz/Opf.
- CESELIN F. 1996-97 - *Vetri romani provenienti dal Parmense e da Velleia*, "Diadora", 18-19, pp. 145-193.
- FASOLD P. 1985 - *Die früh- und mittelmittelrömischen Gläser von Kempten* Cambodunum, in *Forschungen zur Provinzialrömischen Archäologie in Bayerisch-Schwaben*, a cura di J. BELLOT, W. CZYSZ e G. KRAHE, Schwäb. Geschichtsquellen u. Forsch. 14, Augsburg, pp. 197-230.
- GLÖCKNER G. 2006 - *Signs, inscriptions and other design on Roman glass vessels in Austria*, in *Corpus des signatures et marques sur verres antiques*, a cura di D. FOY e M.D. NENNA, 2, Aix-en-Provence, Lyon, pp. 187-208.
- KARNITSCH P. 1952 - *Der römische Urnenfriedhof*, "Jahrb. Linz", pp. 385-489.
- LARESE A., ZERBINATI E. 1998 - *Vetri antichi di raccolte concordiesi e polesane*, *Corpus delle collezioni archeologiche del vetro nel Veneto*, 4, Venezia.
- PELLATI R. 1997 - *Trasparenze imperiali. Vetri romani dalla Croazia*, catalogo della mostra, Milano.
- ROFFIA E. 2000 - *Le tombe di Verona, vicolo Carmelitani Scalzi, e le importazioni d'oltralpe in area padana*, "Annali AIHV", 14, Atti dell'incontro di Venezia-Milano, Lochern, pp. 99-103.
- ROTTLOFF 1999 - *Römische Glasverarbeitung in Augusta Vindelicum - Augsburg*, "Bayerische Vorgesellschaftsblätter", 64, pp. 167-193.
- ROTTLOFF A. 2000 - *Kostbare Gläser*, in *Cambodunum Kempten. Erste Hauptstadt der römischen Provinz Raetien?*, a cura di G. WEBER, Zabernsbände zur Archäologie, Mainz, pp. 91-94. NON è citato nel testo
- ROTTLOFF A. i.p., *Die römischen Gläser von Augusta Vindelicum Augsburg*, Diss. München, in preparazione.
- SCATOZZA HÖRICH L. A. 1986 - *I vetri romani di Ercolano*, Ministero per i Beni culturali ed ambientali Sopr. Arch. di Pompei, Cataloghi 1, Roma.
- STERN M. 1995 - *Roman mold-blown glass: the first through ixth centuries. The Toledo Museum of Art*, Roma-Toledo.
- TABORELLI L. 1995 - *Contentitori di vetro con bollo: un caso esemplare della loro problematica*, "Rivista Archeologica dell'Antica Provincia e Diocesi di Como", 177, pp. 71-88.
- TABORELLI 1998 - *Riflessioni sul caso di un bollo vitreo con tria nomina forse ridotti a sigla*, "Athenaeum", 86, 1, pp. 286-291.
- WAMSER L. (con la collaborazione di CH. FLÜGEL e B. ZIEGAUS) 2000 - *Die Römer zwischen Alpen und Nordmeer. Zivilisatorisches Erbe einer europäischen Militärmacht*, catalogo della mostra Rosenheim, Mainz.

Andrea ROTTLOFF

Ziehrestr. 5

D-86368 Gersthofen (Germania)

e-mail: Andrea.Rottloff@t-online.de